

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

FINANZE E TESORO (5^a)

VENERDÌ 30 MAGGIO 1969

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Malfatti, per le finanze Martoni e per il tesoro Ceccherini.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« Vendita in favore dell'Università degli studi di Torino dell'immobile patrimoniale disponibile dello Stato denominato " ex-Caserma Caro Emanuele " sito in detto capoluogo » (261).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore Formica riferisce sui contatti avuti con il Comune di Torino dai quali risulta che la destinazione dell'immobile, che verrà trasferito in base al disegno di legge, è conforme al piano regolatore, per cui l'esigenza prospettata nella precedente seduta dal senatore Bertoli è da considerarsi soddisfatta. L'oratore ricorda la modifica

da lui proposta per introdurre dei termini per la stipulazione del contratto e la consegna dell'immobile.

Su quest'ultima questione si apre un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Efisio Corrias e Li Vigni, il presidente Martinelli e il sottosegretario per le finanze Martoni. A conclusione, la Commissione approva l'articolo unico del disegno di legge, con la modifica proposta dal relatore, che prevede la fissazione di un termine di 6 mesi per la stipulazione del contratto e di uno identico per la consegna dell'immobile.

« Disposizioni integrative e modificative alla legge 18 dicembre 1961; n. 1470 — recante finanziamenti a favore di imprese industriali per l'attuazione di programmi di riconversione di particolare interesse economico e sociale — e successive modificazioni » (659).

(Rinvio della discussione).

Il presidente Martinelli comunica di aver ricevuto una lettera del Presidente della 9^a Commissione nella quale si chiede una proroga dei termini per l'emissione del parere: egli ritiene — ricevendo l'assenso della Commissione — che tale richiesta debba essere accolta ed analogo avviso esprime il senatore Formica, il quale fa peraltro osservare che il provvedimento riveste un carattere di estrema urgenza.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sulla programmazione economica » (180).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente riferisce brevemente sui lavori svolti dall'apposita Sottocommissione e comunica che il Governo ha presentato alcuni emendamenti al disegno di legge, che tengono appunto conto dei risultati del dibattito svoltosi in quella sede.

Il relatore Banfi aggiunge che la Sottocommissione si è trovata di fronte a difficoltà di carattere obiettivo, nel senso che ha dovuto conciliare le esigenze derivanti dalla attuale, insufficiente struttura degli Uffici della programmazione, nonché dalla necessità di procedere ad una serie di vaste consultazioni, con quelle di riservare agli organi di decisione un sufficiente tempo per l'esame del documento sulle opzioni e del programma. Il problema del calendario — prosegue il senatore Banfi — è stato risolto prevedendo l'avvio della procedura di elaborazione del programma a due anni dalla sua entrata in vigore, nei quali ha dovuto essere concentrata tutta la procedura: conseguentemente, i tempi a disposizione di ciascun organo si sono ristretti ed in particolare dovranno subire limitazioni, rispetto al periodo che sarebbe invece auspicabile, quelli riservati al Parlamento e al CNEL.

Quest'ultima osservazione è contestata dal sottosegretario Malfatti, il quale rileva che il Parlamento non è stato particolarmente sacrificato in quanto disporrà complessivamente — per l'approvazione del documento sulle opzioni e del programma — di dieci mesi di tempo; anche gli altri organi, ed in particolare il Governo, si trovano in condizioni analoghe. L'oratore illustra poi il complesso degli emendamenti presentati dal Governo, soffermandosi in particolare su quelli riguardanti l'articolo 2 i quali, in conformità con un orientamento espresso dalla Commissione, prevedono la concessione di una delega alle regioni in determinati settori per la attuazione del programma.

Svolge quindi un ampio intervento il senatore Antonino Maccarrone, il quale osserva anzitutto che la questione dei tempi — che

ha assorbito gran parte del lavoro della Sottocommissione — riveste indubbiamente una notevole importanza, ma non costituisce la maggiore delle preoccupazioni, che è quella di inserire il processo di elaborazione del programma nel quadro costituzionale italiano, che è incomparabile con quello di altri Paesi. Sotto questo profilo — egli prosegue — il problema fondamentale è quello di rispettare la sovranità del Parlamento: ciò non sembra garantito dal disegno predisposto dal Governo, neppure con i nuovi emendamenti; tale disegno comporta una soluzione inaccettabile a suo avviso, in quanto costituisce una sorta di surrettizia modificazione dell'assetto costituzionale vigente. In questo è prevista indubbiamente una separata sfera di responsabilità tra Parlamento e Governo, ma altrettanto indubbiamente è nel Parlamento che si deve formare, continuamente e non una volta per tutte, la volontà politica, in un complesso gioco di rapporti che fornisce garanzie a tutte le forze politiche.

Tale rivendicazione — continua il senatore Maccarrone — non comporta affatto l'introduzione di un Governo assembleare il quale, oltre che con la Costituzione formale, sarebbe in contrasto anche con la realtà sociale dell'ordinamento italiano, che deve essere fondato sul pluralismo e sulle autonomie. Il disegno sostenuto dai senatori comunisti a proposito delle procedure del piano tende invece a tutelare la sovranità del Parlamento, che non può essere in nessun caso sostituita dalle pur necessarie (in quanto democratiche) consultazioni delle istanze minori.

In tale disegno è il Parlamento ad operare le grandi scelte e a costituire il centro-motore della procedura di approvazione del piano, la quale invece nelle proposte governative è lasciata alla prevalente responsabilità del Governo, in conformità di una prassi che non è corretta dal punto di vista costituzionale e che non corrisponde più alle esigenze del Paese, le quali richiedono invece che le decisioni ed i controlli effettuati dal Parlamento cessino di restare nel chiuso delle Aule parlamentari per cominciare ad incidere sulla realtà. Il Parlamento, dunque,

deve poter esprimere le sue decisioni sugli strumenti essenziali della programmazione (fisco, credito e intervento pubblico nell'economia), procedendo certo in un continuo colloquio con il Governo ed ascoltando anche le altre istanze nelle quali si articola la vita politica del Paese.

Il senatore Maccarrone ritiene anche insoddisfacenti, pur riconoscendo che costituiscono un passo avanti, gli emendamenti presentati dal Governo in materia di rapporti con le regioni, in quanto la delega prevista si esaurisce nell'ambito amministrativo. Egli conclude quindi il suo intervento ribadendo che il problema non può limitarsi alla definizione dei tempi e affermando che, se la maggioranza vuole imporre una soluzione tecnocratica, deve assumersene la responsabilità.

Il presidente Martinelli fa rilevare al senatore Maccarrone che il suo intervento potrebbe riaprire la discussione generale, che è stata già chiusa ed avverte che, almeno dal punto di vista formale, gli interventi successivi dovranno svolgersi sui singoli articoli. Il senatore Li Vigni obietta che il complesso degli emendamenti presentati dal Governo può giustificare la riapertura della discussione generale, ma il Presidente fa presente la necessità imprescindibile di rispettare le norme regolamentari, anche se rimarrà integra la libertà di svolgere interventi di carattere generale.

Il senatore Buzio chiede a questo punto che il seguito della discussione venga rinviato, in quanto gli emendamenti del Governo sono stati portati a conoscenza della Commissione soltanto stamani.

Il sottosegretario Malfatti si oppone a tale proposta, ricordando il proposito, unanimemente accettato, che la Commissione terminasse l'esame del disegno di legge in una sola seduta, dopo la conclusione dei lavori della Sottocommissione. Egli afferma che raramente un disegno di legge è stato così ampiamente dibattuto e dichiara che il Governo ha fatto pienamente il proprio dovere, assecondando tutte le richieste della Commissione.

Dopo che il senatore Buzio ha dato atto al Governo della sua diligenza, il Presidente propone che la Commissione si impegni a

terminare l'esame del disegno di legge entro l'11 del prossimo mese di giugno: la Commissione accoglie all'unanimità la proposta, impegnandosi a completare l'esame del disegno di legge entro la suddetta data.

La seduta termina alle ore 11,35.

ISTRUZIONE (6^a)

VENERDÌ 30 MAGGIO 1969

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Ferrari-Agradi ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Pellicani.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Sotgiu chiede di sapere se la richiesta, formulata dai senatori comunisti sin dalla seduta del 7 maggio, di dar corso ad una indagine conoscitiva presso le diverse componenti universitarie, in particolare sui punti del diritto allo studio e degli organi di gestione degli atenei, sia stata fatta conoscere nelle sedi competenti.

Il presidente Russo precisa che, a norma dell'articolo 25-ter, primo comma, del Regolamento, sono le Commissioni, come organi collegiali, e non singole parti di esse, che formulano la proposta da sottoporre poi al consenso del Presidente del Senato. Solo dopo tale consenso poi, aggiunge ancora il presidente Russo, le Commissioni, a norma del terzo comma del menzionato articolo, possono predisporre e quindi comunicare al Presidente del Senato, per la loro concreta attuazione, i programmi relativi.

Seguono alcuni interventi sull'opportunità di deliberare, in via preliminare, se accogliere o meno il principio dell'udienza conoscitiva in riferimento all'esame dei disegni di legge sull'ordinamento universitario.

Secondo i senatori Fortunati, Ossicini, Pellicani, Valeria Bonazzola Ruhl ed Antonicelli, la Commissione dovrebbe accogliere il

criterio anzidetto, come orientamento di massima.

I senatori Codignola, Limoni, Premoli, Gronchi e Dinaro ritengono invece superflua una decisione in materia, essendo riconosciuto alla Commissione, in base al Regolamento, il potere di dare avvio alla procedura prevista per le indagini conoscitive, in qualunque momento della discussione e sui temi che sembreranno più opportuni.

Da parte dei senatori Codignola ed Antonicelli viene comunque raccomandato che le predette indagini, ove fossero deliberate, non interferiscano con i normali lavori della Commissione: questi dovranno procedere secondo i ritmi spediti già convenuti.

Dopo una dichiarazione del senatore Sotgiu (il quale prende atto a nome dei senatori comunisti dell'orientamento della maggioranza, allo stato non favorevole, a suo avviso, alla procedura suggerita), i senatori Limoni e Codignola precisano nuovamente la disponibilità della maggioranza per udienze nelle quali le varie componenti universitarie possano essere ascoltate, avvertendo ancora, peraltro, che una decisione in merito sarà presa allorchè ne sarà avvertita l'opportunità.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma dell'ordinamento universitario** » (612);

« **Modifica dell'ordinamento universitario** » (30), di iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Nuovo ordinamento dell'Università** » (394), d'iniziativa dei senatori Germanò ed altri;

« **Provvedimenti per l'Università** » (408), d'iniziativa dei senatori Gronchi ed altri;

« **Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti** » (229), d'iniziativa dei senatori Baldini e De Zan;

« **Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università** » (236), d'iniziativa del senatore Formica.

(Esame e rinvio).

« **Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola** » (81), d'iniziativa dei senatori Romano ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Ha la parola il senatore Bertola, per la relazione introduttiva.

L'oratore rileva in primo luogo che la necessità di un profondo rinnovamento degli ordinamenti universitari è unanime, e mette in evidenza le dimensioni del compito, attribuito al Senato, di elaborare un provvedimento che corrisponda alla nuova situazione storica del Paese, caratterizzata (egli dice) da fenomeni di profonde trasformazioni socio-culturali e di rapido progresso scientifico e tecnologico, in cui sono da individuare le cause del superamento delle vecchie strutture degli studi superiori.

Il senatore Bertola lungeggia poi le difficoltà sinora incontrate dai diversi tentativi di riforma; egli osserva che, accanto a ragioni soggettive, vi sono anche ragioni oggettive (quali il forte aumento del numero degli studenti e degli insegnamenti, le nuove metodologie didattiche e di ricerca) ed accenna alle attese suscitate dal progetto elaborato dal Governo nella società, negli studenti e in certe categorie di docenti, ma altresì ai timori emergenti fra altre categorie, che guardano con preoccupazione ad un possibile abbassamento culturale, ad un indiscriminato abbandono di valori tradizionali, ad un aumento della fuga dei migliori.

L'oratore, proseguendo la sua esposizione, dichiara di non condividere il pessimismo alimentato dalle accennate preoccupazioni e critiche; indi, ancora nel quadro di una impostazione di massima del discorso sulla riforma, si domanda che cosa l'Università debba essere. Dopo aver ricordato che tutti i disegni di legge organici in esame (a parte quello presentato dai senatori Gronchi, Montale e Ruini) offrono una definizione dei compiti e delle finalità degli studi superiori, esprime l'avviso che l'Università non possa non essere qualificata come una istituzione scolastica di alta cultura, nella quale vengono insegnate e ricercate la verità e le nuove conoscenze, con libertà di metodologia e con il fine sia della preparazione alle professioni, sia della continuazione degli studi. A suo parere, contenuto dell'insegnamento universitario dovrà essere il patrimonio delle conoscenze acquisite dall'uomo, il frutto delle ricerche nuove, le ricerche stesse, con la precisazione che tale contenuto può essere recepito, discusso e dibattuto. Il senatore Bertola afferma altresì che la ricerca

universitaria deve potersi muovere in ogni campo ed essere compiuta — in sede teorica come in sede di pratica applicazione — sia dai docenti, sia dai docenti e dagli studenti insieme, sia dai soli studenti, sotto la guida o la responsabilità dei docenti.

Indi il relatore esamina la natura del fenomeno nuovo, diverso e variamente caratterizzato da Nazione a Nazione e da università a università dei movimenti studenteschi. Il senatore Bertola, al riguardo, esprime l'avviso che, di fronte ai problemi della riforma universitaria almeno due elementi debbano essere tenuti presenti come contributo positivo offerto da questi movimenti: una giustificata richiesta di potere e l'esigenza del rispetto della personalità dello studente nella vita universitaria.

L'oratore passa quindi ad esaminare i singoli disegni di legge organici di iniziativa parlamentare, per una breve comparazione con il disegno di legge governativo; fa presente peraltro le peculiari caratteristiche del disegno di legge proposto dai senatori Gronchi, Montale e Ruini, ispirato alla necessità di una rapida soluzione di natura interlocutoria, e, in piena aderenza ai principi costituzionali, impostato su una larga fiducia nelle università e su una struttura eminentemente democratica e decentrata degli organi di deliberazione degli atenei. A giudizio del senatore Bertola, tale provvedimento costituirà un utile strumento, per così dire alternativo, rispetto alle proposte circa le strutture universitarie prospettate nel disegno di legge governativo.

L'oratore illustra quindi analiticamente le singole parti del disegno di legge n. 612, che propone sia preso a base della discussione.

Mette in rilievo innanzitutto le novità della riforma. Esse sono: la nuova struttura, in seguito alla quale gli atenei acquisteranno una fisionomia diversa da quella conosciuta; la partecipazione, o co-gestione delle varie componenti universitarie; il dipartimento, come nuova struttura di base; il docente unico (o come anche si dice, il ruolo unico del docente); il dottorato di ricerca; l'abolizione della libera docenza; le incompatibilità e il tempo pieno per i docenti; la liberalizzazione dei criteri di ammissione alle università; le modalità di assunzione dei

nuovi docenti; la istituzione della facoltà di educazione fisica; l'istituzione degli ospedali di insegnamento.

Nell'elenco di tali temi, osserva il senatore Bertola, appare qualche lacuna, che propone alla Commissione di colmare: egli accenna ai rapporti fra università e CNR, al problema dei diplomi rilasciati dalle università (di statistica, di magistero in economia e diritto, di magistero in economia aziendale, di abilitazione alla vigilanza nelle scuole elementari, in farmacia), ad una più avanzata disciplina degli esami di profitto, alla didattica ed alla metodologia dell'insegnamento, alle cosiddette « seconde lauree » di ingegneria aerospaziale, alla situazione dei tecnici laureati, al futuro delle facoltà di magistero e delle accademie artistiche, alla questione degli studenti lavoratori.

Circa le strutture degli organi di deliberazione, il senatore Bertola ritiene soddisfacente la soluzione data al problema della partecipazione, mentre formula qualche riserva in ordine alla realizzazione del principio costituzionale di autonomia. Dopo aver osservato che dell'autonomia si possono dare due concezioni, una « accentrata » ed una « decentrata », esprime l'avviso che la Costituzione, all'articolo 33, intenda affermare il diritto all'autonomia universitaria nel secondo senso e non nel primo, con esclusione di una dipendenza delle singole Università da ogni potere centrale o centralizzato anche se democraticamente espresso.

Molte critiche, tra quelle rivolte al provvedimento governativo, dice poi il senatore Bertola, si sono accentrate sul nuovo organismo dipartimentale; riconosce che il problema del dipartimento è forse il più difficile fra quelli posti dal progetto di riforma, e, dopo aver elencato partitamente le singole competenze attribuite a tali organi, osserva come il lavoro di gruppo soddisfi indubbiamente le esigenze della ricerca scientifica e applicata, ma appaia meno compatibile nel campo delle scienze umane. Suggerisce pertanto una disciplina del dipartimento che possa adattarsi ai diversi caratteri dei vari gruppi di insegnamento.

Altro punto su cui il senatore Bertola richiama l'attenzione della Commissione, al

fine di un perfezionamento del testo, riguardano le competenze dei vari organi degli atenei, al fine di evitare squilibri, confusioni e conflitti, nonché la tutela del diritto di ricerca individuale.

Quanto alla liberalizzazione dell'accesso alle Università, il senatore Bertola è convinto che l'attuazione di tale principio, da lui pienamente condiviso, non dovrà peraltro minacciare la funzionalità degli atenei. Si dichiara peraltro nettamente contrario al numero chiuso, e propenso se mai

al sistema dell'esame generalizzato di ammissione.

A questo punto, su proposta del presidente Russo, la Commissione conviene che al senatore Bertola sia consentito di proseguire l'esposizione nella prossima seduta, ed il seguito dell'esame è quindi rinviato a martedì prossimo.

La seduta termina alle ore 12,30.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 19,45*